

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Scegliere e sperare, tempi complicati

Il libro. Don Giuliano Zanchi, nel volume da oggi nelle librerie, misura gli effetti delle trasformazioni in corso sull'esperienza religiosa: «Oggi il mondo dà nuove forme alla vita dello spirito, alla politica, alla scuola»

GIULIO BROTTI

Hapertitolo «Di questi tempi. Sette pezzi utili con due divagazioni sportive» (Vita e Pensiero, pp. 168, 14 euro, in formato ebook a 9,99 euro) il volume di don Giuliano Zanchi, disponibile nelle librerie da oggi. Vicario nella parrocchia di Longuelo a Bergamo, don Zanchi è inoltre direttore scientifico della Fondazione Bernareggi, docente di Teologia all'Università Cattolica di Milano e direttore de «La Rivista del Clero Italiano». In «Di questi tempi» ha raccolto una serie di contributi già pubblicati su diverse testate: i temi affrontati vanno dal significato dell'annuncio cristiano della «salvezza» all'ultima intervista rilasciata nel 2012 - poche settimane prima della morte - dal cardinale Carlo Maria Martini; dalla crescente difficoltà per le persone di impegnarsi in «scelte definitive» al rapporto tra la spiritualità e la politica; dall'impatto della pandemia di Covid 19 sulla mentalità collettiva al ruolo dell'«ora di religione» nel complesso delle discipline scolastiche.

A collegare tutte queste riflessioni e approfondimenti è il tentativo di misurare gli effetti delle trasformazioni oggi in corso sull'esperienza religiosa e la cultura cristiana: «Il nuovo mondo che abitiamo - scrive don Zanchi -, post qualsiasi cosa, sembra aver reso più complicato il fatto di scegliere, sperare, imparare, ha conferito nuove forme alla vita dello spirito, alla politica, alla scuola, e ha completamente disarticolato il ruolo della religione nella società, prima apparentemente in via di sparizione, poi riaffiorato ovunque, come fa in certi casi l'acqua



Don Giuliano Zanchi

quando eccessi di pioggia la fanno venir su dai tombini». Nello scenario culturale contemporaneo, don Zanchi individua casi notevoli di ciò che gli psicologi chiamano «doppio legame»: un comando (del tipo «Sii spontaneo!») che porta il destinatario ad adottare comportamenti contraddittori (e alla lunga, lo sforzo di tenere insieme l'inconciliabile genera disagio, frustrazione, malinconia). Uno di questi paradossi comunicativi riguarda la celebrazione incondizionata della libertà individuale («Sii te stesso!»), unico dogma su cui oggi pare ecumenicamente convergere un'opinione pubblica per tanti altri aspetti sospettosa e blasé. Intesa però come «patrimonio privato del singolo», la libertà «resta un conato aperto su miriadi di oggetti intercambiabili», nessuno dei quali può pretendere un'adesione totale e un impegno prolungato nel tempo; d'altra parte, nella vulgata scientifica prevalente si riduce la stessa libertà dell'essere umano a un miraggio, «indicando in sempre più isolati ingranaggi neurali e in una sempre più predeterminata dotazione genetica la causa efficiente di quella illusione percettiva di cui consisterebbe la vita della coscienza». Un altro cortocircuito sembra interessare, più specificamente, le comunità cristiane: spesso, le parole che dovrebbero servire ad annunciare a tutti gli uomini il Vangelo di Gesù «nascondono qualcosa di essenziale. Nel senso letterale dell'espressione. L'essenziale è lì, ma esse lo nascondono. Vi si posano sopra come una crosta che immobilizza qualcosa di mobile per definizione. La parola «salvezza» è una di queste».

«Troppo a lungo - prosegue don Zanchi - abbiamo insistito nel configurare il tema della «salvezza» come un traguardo con cui scongiurare il presupposto del suo contrario. Bisognava «salvarsi» soprattutto per non «dannarsi». Non serve a molto, da parte dei credenti, reagire al fenomeno della secolarizzazione e al declino delle pratiche religiose ripetendo al mondo circostante il vecchio refrain «Guarda che sei fai così, vai all'inferno»: «La Chiesa, nella sua essenza e nei suoi atteggiamenti - sostiene invece don Giuliano Zanchi -, deve costantemente misurarsi con quello che i teologi chiamerebbero «compatibilità cristologica». Se dovessi sciogliere la densità di una tale espressione per renderla intelligibile a una mia zia che ha la quinta elementare, la



L'immagine sulla copertina del libro di don Giuliano Zanchi «Di questi tempi»

tradurrei con una formula più semplice, che suggerirei come criterio di ogni azione pastorale: chiedersi sempre «Cosa farebbe Gesù?». Nei racconti evangelici, Cristo non sottopone a un test preventivo d'integrità morale coloro che desiderano accostarsi a lui: salva un'adultera dalla lapidazione rituale, guarisce i malati nel giorno del sabato - irritando le autorità religiose di allora -, parla di un Padre nei cieli che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti». A loro volta, le comunità ecclesiali sarebbero chiamate a offrire a chiunque lo desiderasse l'occasione di incontrare il Dio di Gesù, «che sia per un istante, una settimana, un anno o tutta la vita - afferma don Zanchi -, che sia nella consapevolezza che evolve in te-

stimonianza, nella coscienza simpatizzante che arriva solo ai lembi della fede, che sia il lampo occasionale del passante che incrocia lo sguardo solo per un attimo. Si tratta in ogni caso di incontri «veri», incontri effettivi, incontri che salvano». Come già si è detto, questo atteggiamento di accoglienza e apertura non comportala rinuncia a esercitare un pensiero critico sulle contraddizioni della cultura contemporanea. I credenti potrebbero contribuire, per esempio, a un ripensamento del senso della «spiritualità», categorie che attualmente conosce una rinnovata fortuna, rimanendo però tendenzialmente giustapposta - come fattore di compensazione o rimedio lenitivo - alle dimensioni «prosaiche» dell'economia, del lavoro, dei rapporti sociali: si tratte-

rebbe invece di riscoprire la spiritualità in ogni ambito dell'agire quotidiano, come manifestazione dell'irriducibilità dei nostri desideri e affetti al semplice livello dei bisogni materiali («La coscienza personale - sottolinea don Zanchi - si concepisce sempre come eccedenza rispetto al mero dato biologico da cui emerge e dal dato fattuale in cui è situata»).

Come recita il sottotitolo, «Di questi tempi» comprende anche due «divagazioni sportive», originariamente pubblicate in forma di articoli sull'inserto domenicale de «L'Ecodo Bergamo». Commentando le manifestazioni planetarie di cordoglio che nel 2020 erano seguite alla morte di Diego Armando Maradona, o il titolo di un libro dello scrittore Manuel Vázquez Montalbán («Calcio. Una religione alla ricerca del suo dio»), don Zanchi non ha semplicemente voluto virare su argomenti più «frivoli», rispetto a quelli trattati altrove. Da un lato, queste pagine dichiaratamente testimoniano di una grande passione dell'autore (che si definisce «interista credente e praticante»); anche in esse, però, si indaga uno dei tratti peculiari della nostra epoca, ovvero la tendenza di uno sport di squadra ad assumere sempre più il carattere di una «sacra rappresentazione» (sublimando attese, ansie e rivalità, il rituale calcistico dà espressione a «un intreccio di forze - leggiamo - che non ci si può permettere di lasciare a piede libero. È un passatempo collettivo in cui si sfoga tutta l'agitazione di quanto nella vita reale sarebbe semplicemente esplosivo. Ma anche perpetua prova generale di gratificazioni che sappiamo di dover cercare altrove, ma con cui cominciamo a familiarizzare così, nell'intramontabile fascino di uno spettacolo che resta, per me come per molti, la più irrinunciabile delle cose effimere»).

Le emozioni del lago d'Iseo negli scatti di Angy Mango

Immagini

Da oggi al 10 settembre all'Infopoint di Monte Isola la mostra fotografica «Waterland Wander»

Da oggi fino al 10 settembre all'Infopoint Ufficio del Turismo di Monte Isola a Peschiera Maraglio spazio a «Waterland Wander. Emozioni e identità» di Angy Mango, la mostra fotografica di paesaggi del

lago d'Iseo nell'ambito di Bergamo Brescia 2023. Le fotografie di Angy trasportano in una dimensione quasi fantastica e surreale; immagini poetiche di paesaggi affascinanti, con particolari di natura quasi incantata ed effetti luce come se fossero acquerelli. Fotografie che diventano opere d'arte. Non si tratta di luoghi lontani e culturalmente differenti, ma la natura dei «nostri territori del lago» non distanti dalla vita quotidiana, delle

sponde bergamasca e bresciana. La poetica della natura è il fil rouge dell'estetica ecologica dell'artista italo-americana, eclettica e multidisciplinare, che vive tra Italia e Stati Uniti e che ha scelto l'anonimato, secondo il motto «The Artist is absent», l'artista è assente. In opposizione all'arte contemporanea della presenza sovrabbondante e della performance riassunta nel «The Artist is present» di Marina Abramovic, Angy Mango sce-



Una delle foto in mostra

glie la sottrazione, la rinuncia alle luci della ribalta per lasciare libera l'esplorazione dell'arte in una dimensione che superi l'egocentrismo e il protagonismo dei social e dei selfie. Immergendosi nel suo mondo, la sua macchina fotografica ritrae con occhio metafisico terra e acqua, crea uno spaesamento brulicante e silenzioso, un incessante «Waterland Wander», un «chiedersi mentre si vaga» tra le meravigliose località balneari e i sentieri del Lago d'Iseo.

Angy Mango espone trenta dei quattrocento scatti selezionati in varie località del lago, un omaggio all'amore tenero che nutre per i territori, consentendo agli spettatori di vivere le emozioni suscitate dalle quattro

stagioni in un percorso naturale e identitario.

Angy Mango si è affidata totalmente alla guida della curatrice in loco Vanessa Gritti che ha accolto lo spirito dell'artista realizzando il progetto dal punto di vista tecnico, editoriale, organizzativo. La mostra è patrocinata dai Comuni di Monte Isola, Iseo e Sarnico, nell'ottica della valorizzazione delle due province con epicentro Monte Isola, protagonista degli scatti raccolti dall'artista tra il 2012-2015. Gli orari della mostra sono: lunedì-giovedì dalle 10 alle 16, venerdì-domenica dalle 10 alle 22; ingresso libero. Per informazioni: tel. 3332009532; vanessagritti@gmail.com.

Mario Dometti